

# TMW

Mensile di critica e approfondimento calcistico

#90 GIUGNO 2019

# magazine

TUTTOmercatoWEB.com

## Promossi



## & Bocciati





55

## EUROPA LEAGUE

UNA VITTORIA A RITMO DI BLUES  
IL CHELSEA TRAVOLGE I GUNNERS



### IL PAGELLONE

PAROLA A MICHELE CRISCITIELLO  
TUTTI I VOTI DELLA SERIE A

3



### LE INTERVISTE

A CURA DELLA REDAZIONE DI TMW  
UN ANNO DI CAMPIONATO

29



### CHAMPIONS LEAGUE

LA FINALE DI JURGEN KLOPP  
IL CORAGGIO DI PUNTARE SU FIRMINO

52



### GIRL POWER

I NUMERI DEL MONDIALE AL FEMMINILE  
DAL 3 DEGLI USA AL 622 DI ANGERER

58



### METEORE

CELLERINO  
DAL DERBY LIVORNO-LAZIO AL KUNG-FU  
STYLE IN CILE

61



### RECENSIONE

SIMONI SI NASCE  
DI CARMIGNANI, TRONCHETTI, GHEDINI

62

#### EDITORIALI

3 **IL PAGELLONE DEL DIRETTORE**  
PAROLA A MICHELE CRISCITIELLO

29 **LE INTERVISTE**  
UN ANNO DI CAMPIONATO

48 **SERIE B**  
HELLAS DI NUOVO IN A

52 **CHAMPIONS LEAGUE**  
LA FINALE DI KLOPP

55 **EUROPA LEAGUE**  
VITTORIA A RITMO DI BLUES

58 **GIRL POWER**  
I NUMERI DEL MONDIALE FEMMINILE

61 **METEORE**  
GASTON CELLERINO

62 **RECENSIONE**  
SIMONI SI NASCE



# PAGELLONE

In questi casi devo fare sempre una premessa. Doverosa: Potrete trovare voti simili tra più squadre o, addirittura, più alti ad una piccola rispetto ad una big. Questo non significa che la Spal salva ha fatto come il Napoli in Champions. I voti sono singoli, in base agli obiettivi stagionali e alla forza della squadra. Ovviamente, teniamo sempre lo stesso esempio, la Spal da 7 non poteva avere gli stessi obiettivi del Napoli. Altrimenti se alla Spal mettiamo 7 ed è questo il termine di paragone, dovremmo mettere al Napoli 9, alla Juventus 10 e all'Atalanta 12. Buona lettura e ci vediamo più in fondo per gli insulti.



ATALANTA



FROSINONE



PARMA



BOLOGNA



GENOA



ROMA



CAGLIARI



INTER



SAMPDORIA



CHIEVO



JUVENTUS



SASSUOLO



EMPOLI



LAZIO



SPAL



FIORENTINA



MILAN



TORINO



NAPOLI



UDINESE



# ATALANTA



# 9

Manca il 10 perché la perfezione non la merita nessuno ma se ci fosse un club al quale dare, obbligatoriamente, 10 non avremmo dubbi. Complimenti ai Percassi, a Gasperini, a Sartori e a tutta la squadra. Fino al magazziniere e alla segreteria. Portare in Champions la Dea è un miracolo, arrivare fino alla finale di Coppa Italia, eliminando la Juventus, è un altro mezzo miracolo. Calciatori, ancora una volta, valorizzati all'ennesima potenza, e altri rilanciati: come Duvan Zapata, considerato bollito dalla stampa friulana. Unico neo dell'era Percassi: non aver investito, in tutti questi anni, nello stadio. Una realtà così bella, con una tifoseria così tosta non può emigrare ogni volta a Reggio Emilia per le partite di cartello.



5.5

## BOLOGNA

Eppure chiude decima... Dal 4 di Inzaghi al 7 di Sinisa. Ne esce un 5.5 per quello che abbiamo visto in questa annata. La dimostrazione, come sempre, l'ha data il campo. La squadra non era il City ma non era neanche il Chievo Verona. Bastava una guida tecnica vera che facesse anche da società. Con Sinisa problemi risolti in due settimane. Non si può, però, rischiare ogni anno così...

6.5

# CAGLIARI

Stagione tranquilla ed è quello che si chiedeva alla squadra. Salvezza mai in discussione e diverse dissipazioni tolte nel corso della stagione. Ottimo lavoro di Rolando Maran che si conferma tra i migliori allenatori italiani in circolazione. Brava anche la società nella gestione. In primis, il Presidente Giulini.

Foto Insidefoto/Image Sport

# CHIEVO VERONA



3

Imbarazzanti. Dal primo all'ultimo. Molte, se non tutte, le responsabilità sono da attribuire al Presidente Campedelli che sbaglia tutto quello che c'era da sbagliare. Dal ritiro all'ultima di campionato. Avevamo ammonito il Presidente e possiamo dire: te lo avevamo detto... Se fai la serie A con Romairone Direttore e, durante la stagione, cambi per prendere Ventura non puoi aspettarti un ultimo posto in classifica e un 3 in pagella. È finito un ciclo. Basterebbe ammetterlo.

Foto Federico Gaetano



# TMW RADIO

**È ONLINE !**

*la radio di chi ama il calcio*

[www.tmwradio.com](http://www.tmwradio.com)



331.82 00 213

# EMPOLI



6

Non avrei scommesso un euro, neanche 50 centesimi, sulla salvezza dell'Empoli. Dopo il secondo cambio la squadra era morta, Andreazzoli l'ha fatta risorgere con un finale di stagione pazzesco. Sicuramente il calendario, in alcuni casi, ha aiutato i toscani ma non sono gli unici ad aver tratto profitto dagli incastri. Salvarsi con una rosa giovane e fatta di calciatori, ottimi, ma di serie B sarebbe stato un successo enorme. Ha sfiorato l'impresa di San Siro ma è rimasta vittima del brodino di Firenze.



Foto Daniele Buffa/Image Sport

# FIorentina


 4.5

Poteva essere una tragedia, calcistica, è stata per Firenze “solo” una catastrofe senza conseguenze. Buon percorso in Coppa Italia e campionato anonimo, reso disastroso dal cambio di panchina. I Della Valle si sono assunti le loro responsabilità e hanno spaccato tutto. Far andare via Pioli, a stagione di fatto conclusa e con una semifinale di ritorno di Coppa Italia da giocare, e prendere Montella è da folli. Corvino aveva consigliato la strada giusta: Pioli fino a fine stagione e Di Francesco per la prossima. Andrea e Diego hanno fatto tutto quello che non andava fatto. Riprendere Montella e fargli firmare un biennale. Cose assurde. Il campo ha dimostrato il valore del tecnico, dopo Samp, Milan e Siviglia ma soprattutto lo stesso campo ha confermato che per fare calcio servono qualità diverse dalla classica qualità che occorre per essere imprenditori di successo. Per una volta le scarpe le hanno fatte ai Della Valle. E anche quelle stavano per costare caro. Lo 0-0 con il Genoa la fotografia della stagione.



Foto Daniele Buffa/Image Sport

# FROSINONE

## 4

La lezione della prima volta, Stirpe non l'ha imparata. Al secondo giro non ha più scuse e merita di tornare in serie B senza essersi goduto la A un solo giorno. Parte male: tenere due Direttori Sportivi non ha senso. Prendi una decisione e scegli tra Giannitti e Capozucca. Insieme non possono lavorare. Ne pagano le conseguenze due bravi allenatori come Longo e Baroni. Il campo ha confermato che il problema era la squadra, oltre la società prima responsabile.

Foto Federico Gaetano/TuttoLegaPro.

# MARACANÃ



Dal lunedì al venerdì  
DALLE 13:00 ALLE 17:00

SU



**TMW RADIO**  
TUTTOMERCATOWEB DA ASCOLTARE

GENOA

4

Stesso discorso di Firenze. Quando una società decide di rovinarsi da sola. Partenza con il botto con Ballardini, rovinata dai cambi senza senso del Presidente. Ottimo colpo di mercato in estate, con lo sconosciuto Piatek, giustamente venduto a gennaio a suon di milioni di euro e anche sostituito bene ma se poi sei retrocesso a 9 minuti dalla fine del campionato non puoi prendertela con Santi, fanti e Sampdoria. Ogni anno la stessa storia ma questa volta c'è stato il lieto fine per un soffio di vento tirato su Milano.

Foto Daniele Buffa/Image Sport

# INTER

# 6

Raggiunge il minimo obiettivo stagionale. L'accesso alla prossima Champions League. Deve, però aspettare gli ultimi 90 minuti e rischiare il clamoroso ribaltone. A 9 dalla fine era fuori. Deve ringraziare Milan, Roma e Lazio che non hanno tenuto il passo. In Champions un disastro, eliminata con il PSV già fuori dalla fase a gironi, in Europa League e Coppa Italia peggio che andar di notte. Marotta arriva, a stagione in corso, come il salvatore della Patria ma, ormai, molti buoi avevano già lasciato la stalla. Uno di questi è Mauro Icardi, con la moglie Wanda. Ci saluta con un rigore fallito. Da salvare ci sono solo due cose: la qualificazione in Champions e le idee chiare sul futuro. Spalletti grande delusione, adesso tocca a Marotta e Conte riprovare a ripetere quanto fatto insieme a Torino.

Foto Daniele Mascolo/PhotoViews





[WWW.RADIOBIANCONERA.COM](http://WWW.RADIOBIANCONERA.COM)



**L'UNICA CHE CONTA!**



# JUVENTUS



8

In Italia senza avversari, in Europa ancora rimandata. Stagione da 10 in casa ma il vero obiettivo stagionale viene fallito anche con Cristiano Ronaldo. Esce dalla Coppa Italia e saluta Allegri, forse, con troppa fretta. Sarà la settimana della verità per conoscere il nome individuato da Paratici per il nuovo corso. Il campionato appena concluso, nonostante lo scudetto, lascia ancora troppi buchi per pensare ad un futuro da leader assoluta in Europa.

Foto Matteo Gribaudo/Image Sport

# LAZIO

7

Scende dal treno Champions troppo presto, è vero, ma è altrettanto vero che non era l'obiettivo di Simone Inzaghi. La vittoria della Coppa Italia fa svoltare la stagione ma molti calciatori non rendono come l'anno prima. Luis Alberto e Milinkovic Savic su tutti. Obiettivi rispettati e Tare, sempre, in prima fila tra i Top dirigenti della serie A.

Foto Antonello Sammarco/Image Sport



# MILAN

6.5

La Champions non arriva per un soffio e per 7 mesi la squadra è andata a mille. Gattuso, nonostante i detrattori, ha fatto quasi un miracolo se consideriamo che in estate parlava di mercato con Mirabelli e sul più bello gli hanno presentato Leonardo. Lo stesso Leo che non ha mai aiutato l'allenatore nel lavoro quotidiano e neanche gli ha sostituito l'infortunato Bonaventura. Higuain e Caldara che dovevano essere i colpi del mercato estivo si sono rivelati due flop.

Foto Matteo Gribaudo/Image Sport



# NAPOLI

7

Stagione al di sotto delle aspettative ma almeno conferma il risultato dell'anno precedente. Da Ancelotti, perché si chiama Ancelotti, tutti ci aspettavamo di più ma sia in Italia che in Europa questa squadra non lascia il segno. Andava fatto un mercato diverso, cosa che si farà adesso ma con un anno di ritardo. Lo scudetto resterà un sogno, in Europa si dovrà fare meglio.

Foto Insidefoto/Image Sport

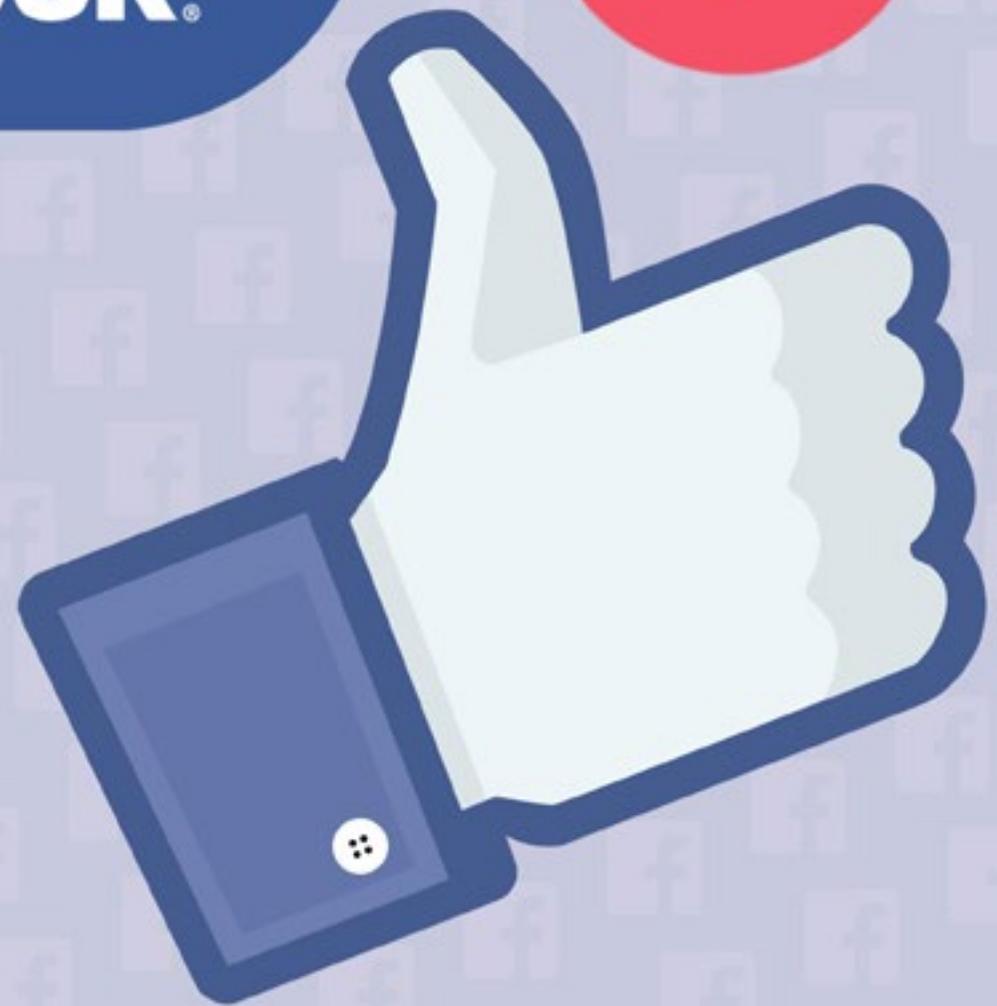
## PARMA

6.5

Il finale non è stato dei migliori ma non dimentichiamo che questa squadra arriva da una clamorosa cavalcata dalla serie D. Primo anno in A e mai la sofferenza delle zone calde. Un mezzo miracolo per una società così giovane, passato inosservato solo per il blasone della piazza.

Faggiano, con Paratici, si conferma tra i migliori dirigenti italiani. Ottimo lavoro di D'Aversa che spiazza tutti con i risultati, anche se molti lo volevano esonerato ad ottobre.

Foto Federico Gaetano



**TMW magazine**

a cura  
della redazione di

**TUTTOmercatoWEB.com®**

# ROMA

# 5

Fuori dalla Champions, squadra scarica e stagione da buttare. Paga Di Francesco per tutti, poi anche Monchi, ma gli unici a dover andare via dovrebbero essere Baldini e Pallotta. De Rossi trattato come un Pastore qualsiasi. Presidente senza ambizione e società senza organizzazione. Totti serve da immagine ma in questo club occorre gente di sostanza. Se Totti dovrà ricoprire il ruolo da DT almeno prenda qualche decisione altrimenti meglio un poster a Trigoria.



Foto Antonello Sammarco/Image Sport

# SAMPDORIA

6.5

Nel complesso una buona stagione. Senza infamia e senza lode. La Samp sogna posti più importanti ma, di questi tempi, anche un campionato di metà classifica può bastare. Forse è finito il ciclo Giampaolo, non ancora quello Ferrero.

Foto Antonello Sammarco/Image Sport



# SASSUOLO

# 7

Ottima annata per De Zerbi che raggiunge, in carrozza, l'obiettivo stagionale. Per 6-7 mesi gioca il miglior calcio della serie A, poi accusa una flessione ma era più che naturale. La società non fa grandi acquisti sul mercato e quando c'è da vendere

Boateng non si fa mille problemi. De Zerbi il valore aggiunto del club, ottima la gestione di Rossi e Carnevali. Sassuolo promosso a pieni voti.



Foto Daniele Buffa/Image Sport

# SPAL



Se ti salvi senza mai, seriamente, rischiare e sei la Spal meriti solo applausi. Semplici fa un grande lavoro e conferma quanto di buono fatto l'anno prima. Il mix giovani-vecchi funziona e la società solida alle spalle fa sempre la differenza.

Foto Antonello Sammarco/Image Sport

# TORINO



Grande annata per il Toro e la mano di Mazzarri si vede. Doveva essere l'anno della consacrazione e così è stato. Cairo dimostra, con i fatti, che si può fare calcio vincendo senza buttare soldi. Non è un mago ma è un ottimo imprenditore. La costruzione del nuovo stadio e un settore giovanile super competitivo fanno la differenza in società programmate per vincere nel tempo. Unica nota stonata: l'addio mediatico e poco elegante tra Cairo e Petrachi. Andava gestita meglio la comunicazione.

Foto Insidefoto/Image Sport



# UDINESE

# 6.5

Un miracolo calcistico: il prossimo anno sarà il 25esimo consecutivo in serie A. Solo come Milan, Inter, Roma e Lazio. Per una Provinciale si chiama "Storia". Club apprezzato in tutto il Mondo fatta eccezione che in Friuli. Certamente l'annata non è stata brillante ma salvarsi a 90 minuti dal termine non è da buttare. Chi sognava ogni anno terzo o quarto posto può restare anche deluso ma i realisti si godono una salvezza storica. Mezzo voto in più per aver valorizzato, anche quest'anno, calciatori poi lanciati in Nazionale. De Paul farà la Cosa America e vale 30 milioni,

Musso e Pussetto le rivelazioni. Okaka rilanciato e Lasagna inseguito dal Napoli. Non male per una squadra che viene spesso criticata. Anche quest'anno, però, la differenza l'ha fatta la società nei momenti più difficili. Vincente la scelta Tudor, nel momento di crisi. Pozzo, Collavino e Pradè hanno saputo reagire nel momento più complicato dell'anno. Perché i cavalli si vedono sempre all'arrivo. Chiude dodicesima davanti a Fiorentina, Parma, Spal, Cagliari e Genoa ma ad Udine avrebbero voluto molto di più.

Foto Insidefoto/Image Sport



# Calcio 2000

ogni mese in edicola... dal 1997

ESCLUSIVA  
STEFANO SENSI  
"SOGNO  
CHAMPIONSE  
MONDIALE"

# HANDA-MERET

Migliori portieri della A, Toldo:  
“Vi spiego perché”

di *Lorenzo Marucci*



 @LorenzoMarucci

Foto Daniele Mascolo/PhotoViews





Per **Francesco Toldo**, portiere pluriscudettato con l'Inter (con cui ha vinto anche la Champions) sono due a pari merito gli estremi difensori della serie A in questa stagione. “Dico **Handanovic** e **Meret**”, spiega a Tuttomerca-toweb.com. “Per quel riguarda il portiere dell'Inter vanno sottolineati tanti aspetti positivi: la continuità di rendimento, la sua eccezionale esperienza e il suo aplomb, la sua tranquillità in un mare spesso agitato come quello dell'Inter. Sa gestire la pressione, è lineare e riesce a superare le difficoltà. Dal punto

di vista tecnico va detto che fa sembrare facili interventi che in realtà sono molto difficili. Sembra routine, ma non è. E poi è da apprezzare nel gioco con i piedi, nel far partire l'azione”

#### E Meret?

“E' un tesoro da preservare. E' un talento, ha disputato una stagione ottima in un Napoli secondo in classifica. Ha l'età di mio figlio ed è in una squadra come quella partenopea senza far rimpiangere nessun altro portiere. Ha personalità, è bravo fuori dal campo ed è un esempio per i giovani”



Foto Matteo Gribaudo/Image Sport

# KOULIBALY

Miglior difensore della A,  
Bruscolotti: "Voto 9"

di *Lorenzo Marucci*



@LorenzoMarucci



Foto Daniele Buffa/Image Sport



E' stato certamente il miglior difensore della A, costante, decisivo e sempre più leader. Stiamo parlando di Kalidou Koulibaly, che come interprete del ruolo è ormai uno dei più forti al mondo. "Non lo scopriamo adesso, è una realtà e in Italia è il più forte in assoluto", dice a TMW Giuseppe Bruscolotti, ex difensore e bandiera del Napoli. "A livello mondiale è tra i primi in assoluto. Che voto gli assegno? Forse dieci è troppo ma nove se lo merita".

**Qual è la caratteristica che le piace di più di Koulibaly?**

"In assoluto il recupero, è il suo punto di forza. Ma ha ancora qualcosa da sfruttare, può essere ancora più forte"

**In particolare in cosa?**

"Ho fatto il difensore e so bene che con la sua struttura, quando si porta in avanti per sfruttare i calci piazzati dovrebbe partire più da lontano, anziché aspettare il pallone al centro dell'area dove gli avversari ti possono spostare, dovrebbe arrivare di rincorsa e poi staccare".



**In ogni caso è il leader di questo Napoli...**

"Lo è e lo sarà ancora nonostante abbia tantissime offerte. Ma l'impressione è che resterà e spero possa essere utile per arrivare alla conquista dello scudetto"



Foto Matteo Gribaudo/Image Sport

# ILICIC

Miglior centrocampista della A,  
Mangia: "Ora è maturo"

di *Andrea Losapio*



 @LosapioTMW



Foto Daniele Buffa/Image Sport



**Josip Illicic** è il miglior centrocampista della Serie A per TuttoMercatoWeb. Giocando sulla linea dei trequartisti - e svariando molto sulla sinistra - l'ex Palermo ha dimostrato tutto il suo valore. "Qualitativamente non c'erano mai stati dubbi - spiega **Devis Mangia**, suo ex allenatore in rosanero - però ora è cresciuto in esperienza, si è completato. Come era al secondo anno di Italia, alla sua prima esperienza lontano da casa, aveva 23 anni, era giovane. Già in quelle stagioni aveva fatto qualche gol, la base era importante, grazie all'aiuto degli allenatori è migliorato in continuità".

**Forse è anche il ruolo.**

"Nel sistema di gioco di Ga-

sperini si esaltano ancora di più le caratteristiche, prima giocava dietro due attaccanti. Va detto che ha perso una parte della stagione per l'infezione alla bocca".

**Che persona era Illicic?**

"Molto riservato, tranquillo. Penso che avesse bisogno di ambientarsi e crescere, per lui non era facile. La situazione a Palermo, poi, era sempre in ebollizione".



Foto Matteo Gribaudo/Image Sport



Foto Daniele Buffa/Image Sport



**INSTALLA L'APPLICAZIONE DI TMW!**

E' completamente gratuita!

Disponibile per iPhone, iPad, iPod Touch, per sistemi Android e Windows Phone completamente gratuita!

**TUTTOmercatoWEB.com®**

# CR7

Miglior attaccante della A,  
Galderisi: "Che entusiasmo"

di *Lorenzo Marucci*



 @LorenzoMarucci



Foto Matteo Gribaudi/Image Sport



**Cristiano Ronaldo** è stato secondo TMW il miglior attaccante della serie A. Per rendimento ma anche per la capacità di essere uomo squadra. “Gli assegno il massimo dei voti non solo per i gol ma per la ventata di novità e di entusiasmo che ha portato nel nostro calcio”, dice a TMW **Giuseppe Galderisi**, allenatore ed ex attaccante. “Grazie a Ronaldo si sono interessati alle partite della Juve anche i tifosi di tante altre squadre. Averne di giocatori così importanti per tutto il movimento. Dunque, dieci a CR7”

#### Resta quel cruccio della Champions...

“La Juve la vincerà il prossimo anno... Lo scudetto lo avrebbe

vinto anche senza CR7 però il suo arrivo ha portato interesse, seguito e un livello di attenzione superiore da parte del resto degli appassionati. Sono questi i giocatori importanti. Stiamo parlando di un top player ma a volte si inseguono forse troppi giocatori ritenuti forti ma che alla resa dei conti non lo sono o sono sopravvalutati”.

#### Da cosa è rimasto colpito in particolare da CR7?

“L'affetto che ha intorno a sé. Dove c'è lui c'è sempre entusiasmo. Conosco ormai a fondo gli spogliatoi e se tutti quelli che ti stanno vicino ti vogliono bene significa che hai un comportamento da fuoriclasse. Emerge la professionalità e la serietà”.



Foto Matteo Gribaudo/Image Sport

# GASP

Miglior tecnico della A, Milanetto:  
“Vuole il bel calcio”

di *Andrea Losapio*



 @Losapiotmw

Foto Daniele Buffa/Image Sport



“Una stagione strepitosa”. La commenta così **Omar Milanetto**, ex capitano e dirigente del Genoa, commentato il miracolo compiuto da **Gian Piero Gasperini**: “È andato in Champions League, ha fatto ancora meglio rispetto a tutti gli altri anni. Il terzo posto in classifica è straordinario, è difficile fare meglio di così”.

#### Come si può fare?

“Continuano a giocare un bel calcio, è sempre stata una sua prerogativa, fare un gol più dell'avversario. Aggredisce in avanti, facendo scalare il centrocampista prima e il difensore poi. Fa di tutto per inculcare nella testa dei giocatori le proprie idee, il suo segreto è nel lavoro. L'Atalanta è una

macchina perfetta”.

#### Meglio del Genoa di dieci anni fa?

“Per principio dico di no, perché era la mia squadra, aveva dei giocatori e delle individualità più forti. Non ci sono Milito o Thiago Motta, però ha fatto meglio con loro”.

#### L'Atalanta gioca a memoria.

“Perché ogni giorno cerca di ricreare quello che succede in partita. Spesso il giocatore si trova in una situazione già vista un miliardo di volte in allenamento, quindi pensa velocemente e sa già cosa fare”.



Foto Daniele Buffa/Image Sport

# JUVENTUS

Miglior mercato, Torricelli:  
“Eppure poteva far meglio”

di *Lorenzo Marucci*



 @LorenzoMarucci



Foto Matteo Gribaudo/Image Sport



Quello della **Juve** è stato il miglior calciomercato. L'acquisto di **CR7** è stata una perla unica, un colpo che pareva irrealizzabile e che ha mandato in estasi il popolo bianconero arricchendo anche il calcio italiano. "E' stato un buon mercato, eppure a mio parere poteva far meglio per certi aspetti", dice a Tuttomercatoweb.com **Moreno Torricelli**, ex calciatore bianconero. "Giocatori importanti ne sono arrivati, non ultimo Ramsey che alzerà il livello del centrocampo. Però..."

**Però...**

"Credo che si potessero fare scelte diverse in alcuni ruoli. Sono stati presi a volte troppi giocatori simili e mi riferi-

sco alle tre mezzepunte tutte mancine come Douglas Costa, Bernardeschi e Dybala: si poteva cercare di prendere un destro e in effetti poi con l'assenza di Cuadrado un giocatore di questo genere è mancato. E' chiaro che adesso sono discorsi col senno del poi però anche in mezzo al campo serviva qualcuno che potesse dare più sostanza dal punto di vista del pressing. Sotto questo aspetto ci sono stati soltanto Matuidi e nel finale di stagione Emre Can".

**Tutto questo a suo parere si è riverberato negativamente nel cammino in Champions?**

"La Juve è stata costruita per tener palla e ha giocatori tecnici. Contro l'Ajax sono mancati certi giocatori che vanno in pressing. Come dicevo, ci sono stati Matuidi ed Emre Can ma servivano anche altri giocatori che danno continuità nel pressare gli avversari".



Foto Matteo Gribaudi/Image Sport



# TMW RADIO

**È ONLINE !**

*la radio di chi ama il calcio*

[www.tmwradio.com](http://www.tmwradio.com)



331.82 00 213

# ZANILOLO

Miglior U21, D'Agostino:  
"Di Fra non era masochista..."

di *Simone Bernabei*



 @Simo\_Berna



Foto Insidefoto/Image Sport



**Nicolò Zaniolo** è forse la più bella sorpresa della stagione 2018/2019 di Serie A. Sicuramente, a livello di Under 21, nessuno ha reso quanto il classe '99. Per commentare l'exploit, a tratti imprevedibile, del giocatore TMW ha interpellato **Gaetano D'Agostino**, ex centrocampista oggi allenatore che ben conosce l'ambiente giallorosso: "Nessuno se lo sarebbe aspettato, ma già dalla prima al Bernabeu ci si poteva immaginare qualcosa. Di Francesco non è stato masochista come sembrava, Zaniolo ha mostrato fin da subito, in quel contesto, personalità e consapevolezza nei propri mezzi".

**Insomma, anche secondo lei può essere indicato come la**

**vera rivelazione del campionato...**

"Assolutamente sì, anche se dopo un avvio strepitoso ha finito un po' in calo, anche a causa di una condizione fisica non sempre al massimo. Ora però deve confermarsi il prossimo anno: intanto gli auguro di sistemare la questione contrattuale, ma dico anche che ha almeno altri 15 anni di carriera davanti e che in questo momento deve tenere i piedi per terra. Ha ancora grandi margini di miglioramento".

**A questo punto, da ex giocatore e allenatore, in cosa può ancora migliorare?**

"Ovviamente deve crescere dal punto di vista della scelta delle giocate. Inoltre spero che impari a non basarsi solo sulla fisicità, ma inizi a sfruttare meglio anche la mobilità in campo. Queste però sono cose che si aggiustano con l'esperienza, il tempo e dalla sua parte e sono certo che ci riuscirà".

**Ma lei, dopo questa prima grande stagione, ha capito in**

**che ruolo può rendere al meglio?**

"Dipende tutto dal modulo scelto. In un 4-2-3-1 deve giocare sotto la punta: sa attaccare gli spazi, proteggere il pallone e ha il fisico giusto per giocare anche spalle alla porta. In un 4-3-3 invece deve fare la mezzala offensiva, di inserimento. Mentre non credo che in questo modulo possa fare l'esterno, non ha lo spunto nel breve come ad esempio Kluivert ed El Shaarawy".

**Chiusura con una provocazione: nell'anno di addio di De Rossi, Zaniolo potrebbe raccogliere la sua eredità e diventare la nuova bandiera della Roma?**

"Secondo me no. Se resta questa stagione, e se riesce a confermarsi ad alti livelli, il suo cartellino raggiungerà una valutazione talmente importante che la Roma sarà quasi costretta a cedere. E il giocatore giustamente avrà l'ambizione di vincere: io mi auguro lo possa fare alla Roma, ma sarà dura. Per questo non me lo immagino nel ruolo di bandiera della Roma nel dopo De Rossi".

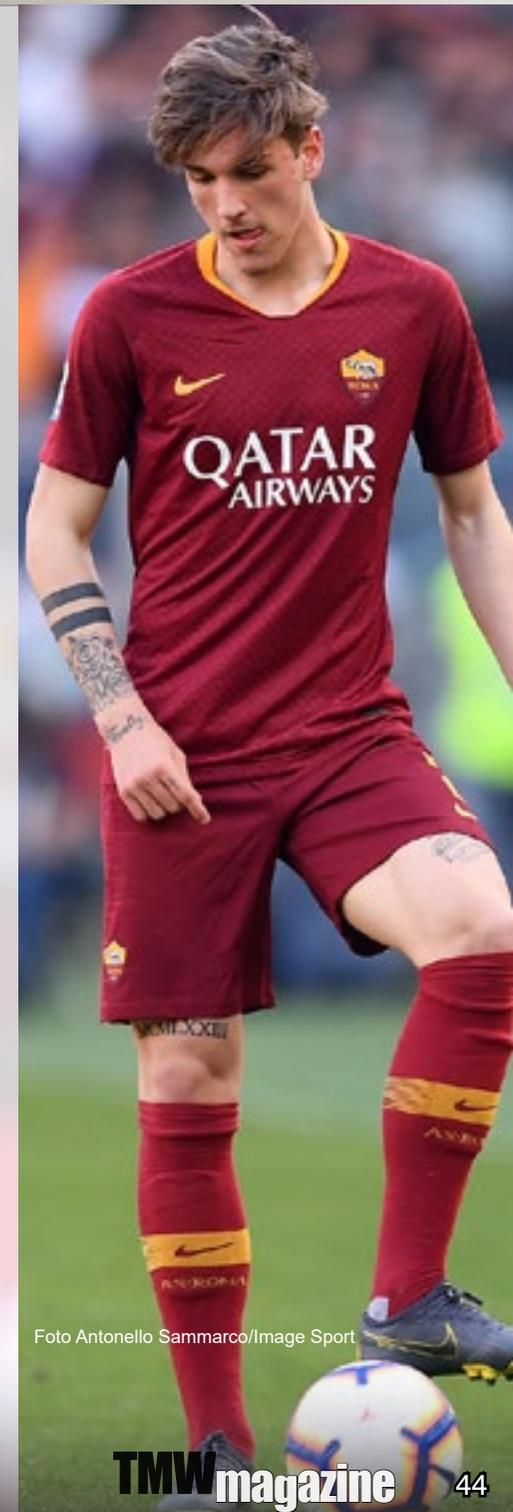


Foto Antonello Sammarco/Image Sport



# QUAGLIARELLA

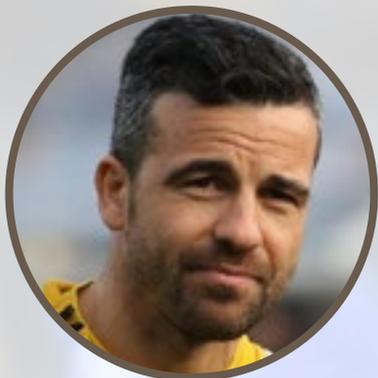
Miglior over 33, Di Natale:  
“Merita l’Europeo”

di *Andrea Losapio*



 @LosapioTMW

Foto Matteo Gribaudo/Image Sport



“*Quagliarella* sta dimostrando di essere un grande giocatore”. È l'amico *Antonio Di Natale*, ex attaccante dell'Udinese nonché compagno di reparto del centravanti napoletano, a benedire la stagione del blucerchiato, miglior over 33 dell'anno. “Sono contento per lui, è un ragazzo eccezionale. Il modulo di Giampaolo gli ha dato modo di approfittare della sua posizione, il tecnico sta facendo benissimo, Fabio fa la differenza”.

**Come mai questa esplosione così tardi?**

“Ci può stare, l'età alle volte è un fattore. Puoi fare cose che da giovane non riuscivi a svolgere, a 35-36 anni puoi

fare comunque bene”.

**Crede che sarà convocato all'Europeo?**

“Mancini sta facendo giocare tanti giovani, questa Nazionale è loro. Quagliarella può dare il tocco di qualità ed esperienza, ha fatto gol importanti sia quest'anno che lo scorso. Spero proprio di sì, lo sta meritando sul campo”.

**Che persona è Quagliarella fuori dal campo?**

“Bravissima, vive di famiglia e rispetta tutti. Si sta meritando quello che gli capita, fa tutto con umiltà e senso del lavoro”



Foto Daniele Buffa/Image Sport

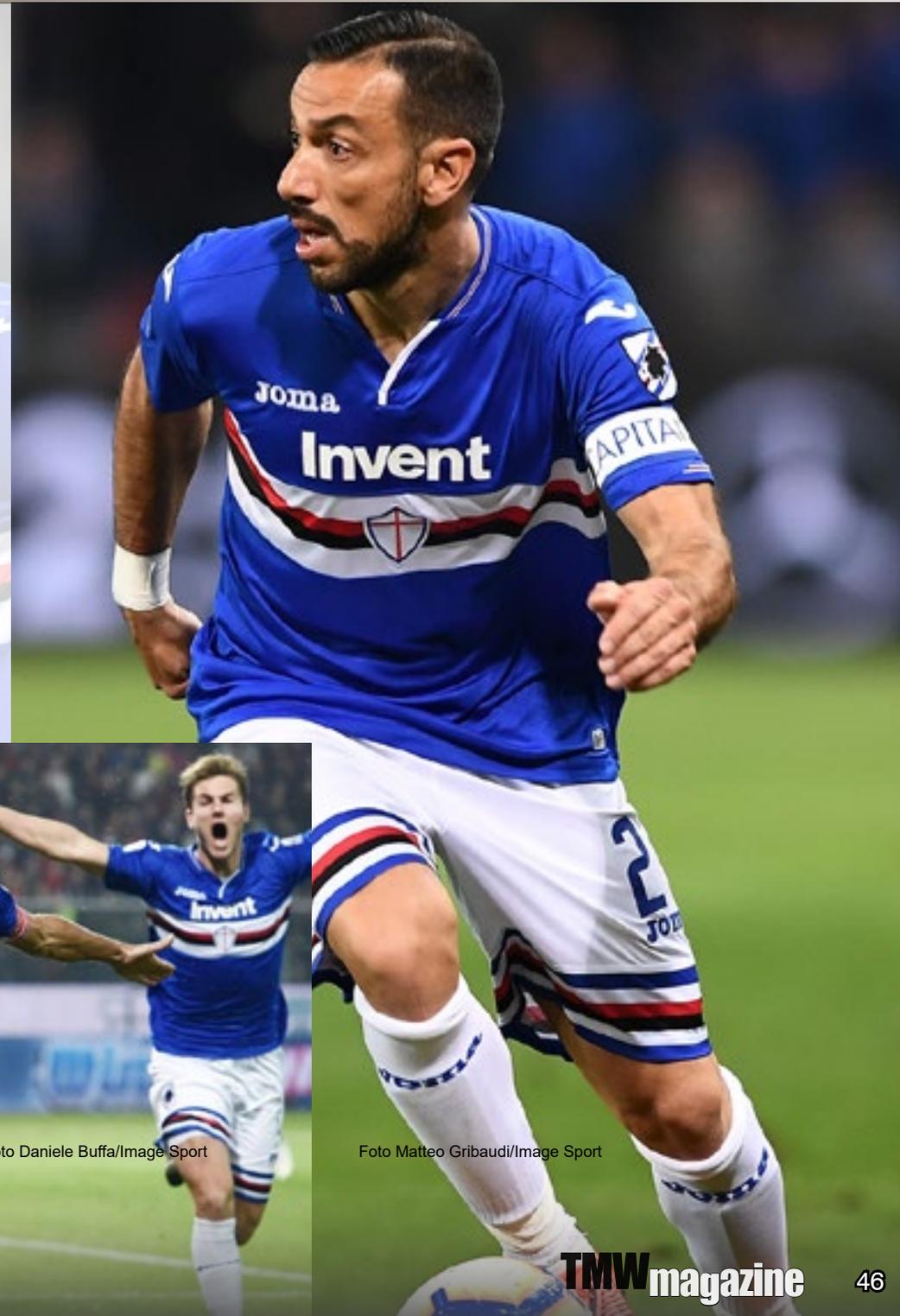


Foto Matteo Gribaudi/Image Sport



[WWW.RADIOBIANCONERA.COM](http://WWW.RADIOBIANCONERA.COM)



**L'UNICA CHE CONTA!**



# ASPETTATIVE E NORMALITÀ

Hellas di nuovo in A dopo un  
anno. Ma con troppe difficoltà

di *Luca Bargellini*



 @BargelliniLuca

Foto Daniele Buffa/Image Sport



Ci sono stagioni che nascono sotto grandi aspettative. Ci sono stagioni che vedono i favori del pronostico dalla tua. Ci sono stagioni che non puoi non dominare. E poi ci sono stagioni dove tutto va nel verso sbagliato rispetto a quello che credevi.

L'Hellas Verona di questa stagione ha condensato tutto in nove mesi di campionato. La scorsa estate, dopo un mercato che aveva visto il presidente Maurizio Setti mettere a disposizione di Fabio Grosso elementi come Di Carmine, Dawidowicz, Di Gaudio, Henderson, Colombatto e Laribi, giusto per citarne alcuni, i pronostici erano tutti dalla parte degli scaligeri. "Nettamente sopra la media" era uno dei giudizi pubblicati sui gialloblu; "sulla carta non ci sarà storia" dicevano in molti. Eppure la squadra "ammazza-campionato" non si è mai vista. Neppure nelle prime cinque giornate, durante le quali, Pazzini&C. hanno messo a referto quattro vittorie e un pareggio. Gli episodi avevano aiutato l'Hellas a vincere, non una vera supremazia sul rettangolo verde. Dal match del 29 settembre perso a Salerno, poi, anche le situazioni che sembravano andare bene iniziarono a non regalare certezze. Forte, fortissimo, eppure così fragile. E' sempre stata questa l'idea del Verona 2018/2019. Per tutto questo, Grosso ha rischiato più volte il posto. Ma la squadra, con prestazio-



ni di orgoglio, aveva sempre evitato l'esonero al proprio allenatore. Fino allo scorso 1° maggio quando dopo la sconfitta interna contro un Livorno in piena corsa salvezza, Setti non ha deciso di prendere la decisione che aveva rimandato per mesi: esonerare il proprio tecnico.

Al suo posto, in punta di piedi è arrivato Alfredo Aglietti, tecnico fra i più esperti della categoria. Non un fenomeno, certo, ma senza dubbio un professionista vero. Senza fronzoli. L'obiettivo per l'allenatore toscano era chiaro: centrare quella qualificazione playoff che da traguardo inizialmente considerato scontato era diventato quasi un miraggio. Il ko all'esordio col Cittadella ha fatto subito pensare al peggio, ma la vittoria della settimana successiva

reagire. Nella doppia sfida contro il Pescara, invece, è stato il cinismo a portare gli scaligeri fino alla doppia finale col Cittadella.

Qui gli spettri si sono fatti vedere nuovamente, a causa del 2-0 incassato al Tombolato. Poi Zaccagni, Di Carmine e Laribaldi li hanno dissolti del tutto dando il via alla festa promozione. Un obiettivo scontato la scorsa estate, per le qualità del collettivo, ma che con il passare dei mesi è divenuto sempre più complicato. Fino a svanire. O quasi. Perché non c'è cosa più sbagliata che assecondare le aspettative. Meglio vivere con i piedi per terra, giorno per giorno, con normalità. Proprio come ha saputo fare Aglietti, il vero artefice della promozione.



contro il Foggia ha riportato la barca in linea di galleggiamento. La squadra da quel giorno non è stata più la stessa e l'atteggiamento sul campo ne è stata la dimostrazione. Con il Perugia al primo turno dei playoff si è visto un Verona in grado di soffrire e

# TUTTOC

com

IL PORTALE DEDICATO ALLA TERZA SERIE



# LA FINALE DI JURGEN KLOPP

di *Marco Conterio*



 @marcoconterio



Foto Matteo Gribaudi/Image Sport



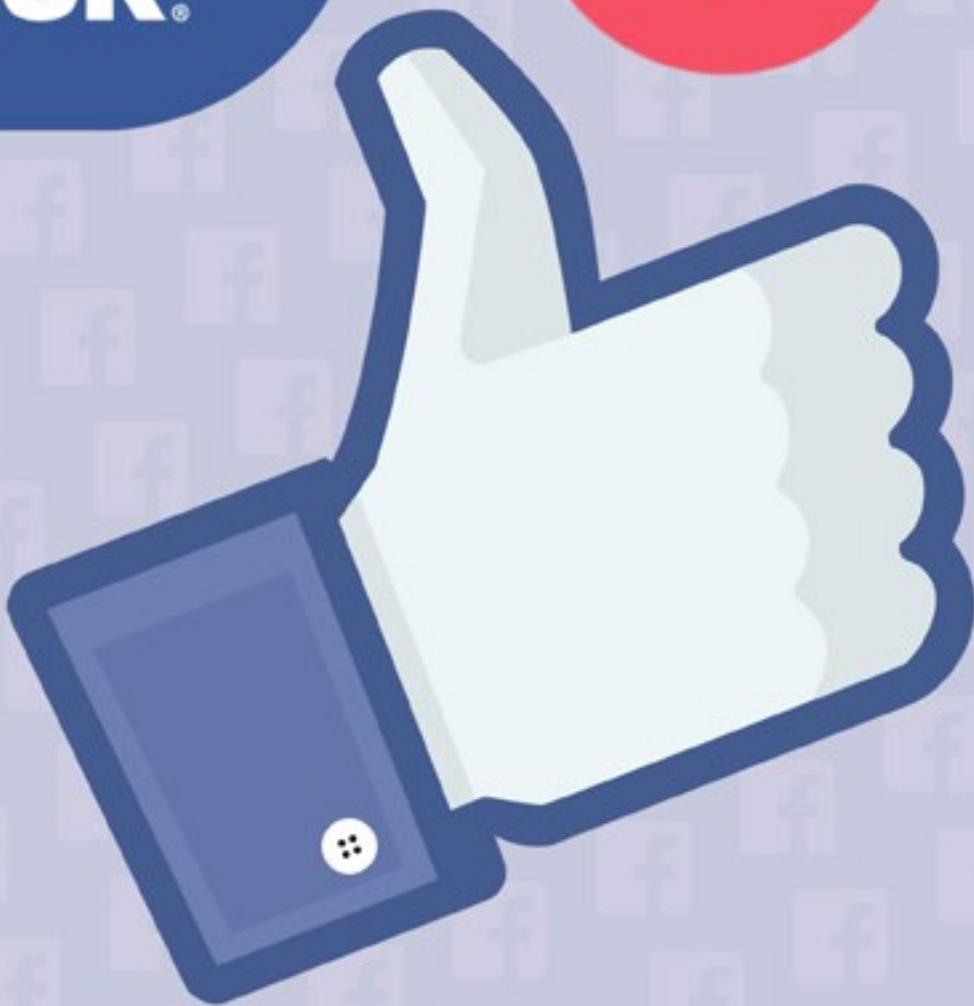
*“Questa vincila”*. Gli avrebbe detto così, prima del fischio d’inizio, nelle ore della vigilia, Norbert Klopp. Padre severo e diretto, lo ha raccontato con nostalgia, l’uomo Jurgen, nei giorni prima della partita. E l’uomo Jurgen era un perdente di successo, quando era l’ora di fare l’ultimo giro. Sei volte di fila, peggio di un valzer. Tango, samba, tutto insieme. Un tracollo personale, altro che Icaro, altro che Roma senza il Papa. Il passo dal sogno era quel che mancava a Jurgen l’allenatore. L’altro è quello che si è prodigato a stringere la mano a Mauricio Pochettino un secondo prima che le orecchie dell’argentino fossero trafitte dal triplice fischio. Sono gesti e momenti, suoni. La vita è fatta dalle piccole cose.

Dagli insegnamenti e dalla lezioni. Jurgen, l’uomo, ha ammesso con profonda nostalgia di avere per suo padre una dedica speciale. Era bastone, più che carota, ma quello della dolcezza di chi impartisce la sua lezione e indica la sua vita. Col suo amore, coi suoi modi. Jurgen l’allenatore ha i suoi. In panchina è una furia col cappello, quando esulta ha un pugno che è un marchio di fabbrica, mentre i suoi in campo pensano a dare destri e sinistri, montanti e ganci. Nella partita di ieri c’è stato tanto di Klopp. Il coraggio di puntare su

Firmino, perché certe notti non tornano ed è meglio non aver rimpianti. La forza di sopperire all’assenza di Keita, che del Liverpool è collante, motorino, benzina.

Ha fatto i cambi giusti, ha dato il mantello e la maschera a un ragazzo, Divock Origi, che era finito in prestito, è una riserva, mica un eroe. E’ quello che t’aspetti sì ma solo nelle storie della domenica sera, quelle che la dolce metà ti costringe a vedere sul divano. Origi invece è il lieto fine, redenzione e inizio di una storia. Jurgen Klopp, uomo e allenatore, è stato portato in trionfo dai suoi. Preso da tutta la squadra e lanciato in area, sorridente, occhiali e cappello, sotto la Kop da trasferta. Poi è sceso, direttore d’orchestra, e ha indirizzato e guidato i cori. Ha corso, poi, si è tolto il cappello davanti ai canti di tutto il Wanda Metropolitan. Jurgen l’uomo, Jurgen l’allenatore. L’ha vinta, stavolta. Anche Jurgen il figlio.





**TMW magazine**

a cura  
della redazione di

**TUTTOmercatoWEB.com®**

# UNA VITTORIA A RITMO DI BLUES

Il cambio di velocità imposto dal Chelsea alla gara nella ripresa ha travolto i Gunners e assicurato a Sarri il successo

di *Simone Lorini*



 @Simone\_Lorini



Foto Imago/Image Sport

Doveva essere grande spettacolo, e lo è stato. Doveva essere la rivincita del calcio inglese nei confronti del mondo, ed è arrivata. Doveva essere il saluto a Londra di un grande campione pronto all'addio, e miglior addio non poteva davvero esserci. E doveva essere la sfida tra due tecnici che più diversi non si può: uno specialista nel trionfo europeo, l'altro votato al bel gioco, sempre e comunque, ma che non è mai andato di pari passo col risultato. Un'asserzione che la stagione del Chelsea ha smontato pezzo per pezzo, assicurando a Maurizio Sarri un posto nella storia nel club che a giugno lo aveva così fortemente voluto, ma che poi non è riuscito ad a supportarlo nel suo modo di vedere il calcio. L'ex Empoli non è uomo privo di spigoli, questo è vero, e probabilmente il suo arrivato ritardato nel calcio che conta non lo ha aiutato in questo. Tuttavia le scenate, i litigi, le mancate strette di mano etc che si sono susseguiti durante la stagione, non hanno impedito al Chelsea di portare a casa l'Europa League, il massimo risultato possibile in ambito europeo per i Blues quest'anno, che grazie a Sarri ripartiranno ora dalla Champions.

Ma veniamo alla gara: un primo tempo nervoso, molto equilibrato, in cui



Foto Matteo Cribaudi/Image Sport

l'Arsenal rintuzzava con ordine le folate offensive avversarie, ripartendo poi con la qualità superiore del proprio due d'attacco. Una partita da volto totalmente diverso nella ripresa, quando i Blues hanno imposto alla sfida un ritmo totalmente diverso, aumentando il pressing offensivo, giocando palla a terra a velocità supersonica e consentendo a Giroud di ferire la squadra del suo cuore, spaccando in due una gara che poi sarà gestita a proprio piacimento da Hazard e compagni. A proposito del belga, il suo addio, abbondantemente annunciato, non poteva essere più dolce: una prestazione sontuosa che sem-





Foto Imago/Image Sport

bra una presentazione adeguata al salto di qualità che la sua carriera si prepara a fare, con tutto il rispetto per il Chelsea. Quando ti chiamano Zidane e il Real Madrid, non ci sono altre risposte possibili: dopo sette anni di alti e bassi in blue, l'asso belga dovrà dimostrare di valere la chiamata delle Merengues, allineandosi alla continuità e al livello di prestazione dei vari Messi, Ronaldo, Neymar, etc.

All'Arsenal non rimangono che rimpianti e l'ennesima finale persa, a coronamento di un parte conclusiva di stagione pessima e che ha vanificato quanto di buono fatto nei precedenti otto mesi di lavoro da Emery e dalla squadra. Giocatori non all'altezza di una sfida di questo livello (Maitland-Niles, promettente ma incredibilmente discontinuo nel corso dei 90 minuti) e in generale uno stato psico-fisico crollato nel momento clou della stagione, quando un trofeo internazionale e la qualificazione in Champions erano davvero ad un passo, costringono i Gunners a rimandare ancora il rientro in grande stile nel calcio a cui sono abituati. E viste le vacche magre derivanti dal mancato rientro nella competizione continentale più ambita, è lecito aspettarsi un calciomercato senza acuti e un'altra stagione di rincorsa alle vere big del campionato inglese per i biancorossi di Londra.



# I NUMERI DEL MONDIALE AL FEMMINILE

Dal 3 degli Usa al 622 di Angerer



*di Tommaso Maschio*



Foto [www.imagephotoagency.it](http://www.imagephotoagency.it)



Il sette giugno alle 21:00 la Francia, contro la Corea del Sud, darà il via alla Coppa del Mondo femminile che vedrà anche l'Italia – dopo 20 anni d'assenza – ai nastri di partenza. Questi i numeri e le curiosità più interessanti del torneo iridato giunto alla sua ottava edizione:

**3) Sono le vittorie degli Stati Uniti**, vera corazzata del movimento, grande favorita assieme a Francia, Germania, Giappone e Inghilterra del torneo. Le statunitensi hanno vinto la prima edizione nel 1991 bissando poi il successo nel 1999 e nel 2015. Solo la Germania potrebbe raggiungerla avendo vinto due edizioni (2003 e 2007). Ferme a uno ci sono invece Norvegia (1995) e Giappone (2011).

**6) Come le edizioni disputate dalla giapponese Homare Sawa e dalla brasiliana Formiga**. Le due calciatrici sono le recordwomen di presenze nella fase finale del Mondiale con la verdeoro che potrebbe staccare la nipponica (e fissare anche un altro record), che si è ritirata, qualora dovesse scendere in campo in Francia.

**7) Le nazionali che hanno sempre preso parte al Mondiale femminile**. Fra queste figurano le big come USA, Germania e Giappone, a cui si aggiungono altre nazioni guida del movimento femminile come Brasile, Norvegia e Svezia. C'è infine un po'

d'Africa in questa classifica con la Nigeria che dal '91 non è mai mancata a un'edizione superando però solo una volta, nel '99, la fase a gironi.

**11) I gol rifilati dalla Germania all'Argentina nel 2007**. Si tratta della vittoria più larga nella storia della competizione. Queste le marcatrici dell'incontro: Behringer (12°, 24°), Garefrekes (17°), Prinz (29°, 45°, 59°), Lingor (51°, 90°) e Smisek (57°, 70°, 79°).

**15) Le reti messe a segno da Marta in Coppa del Mondo**: tre nel 2003, sette nel 2007, quattro nel 2011 e solo una nel 2015. La brasiliana può migliorare ancora il suo score essendo convocata anche per questa edizione. Lontanissima la seconda fra quelle in attività: Christine Sinclair del Canada è infatti ferma a nove reti.

**16) Gli anni** (a cui aggiungere 34 giorni) **della calciatrice più giovane a giocare una fase finale del Mondiale**. Si tratta di Ifeanyi Chiejine della Nigeria che fece segnare questo record in occasione della sfida contro la Corea del Nord nel 1999.

**30) I secondi del gol più veloce della storia della competizione**. A segnarlo fu Lena Videkull della Svezia in occasione del match contro il Giappone nella prima edizione datata 1991. La gara in questione finì poi

8-0 per le scandinave.

**30 bis) Le gare giocate da Kristine Lilly** degli Stati Uniti dal 1991 al 2007. È lei la calciatrice con più presenze in una fase finale di Coppa del Mondo.

**40) Gli anni della giocatrice più anziana a disputare un Mondiale**. Si tratta di Christie Rampone che nel 2015 scese in campo appunto a 40 anni e 11 giorni contro il Giappone. Questo è un altro record che potrebbe cadere in questa edizione qualora il Brasile decidesse di mandare in campo Formiga che ha già compiuto 41 anni essendo nata il 3 marzo del 1978.

**622) I minuti di imbattibilità del portiere tedesco Nadine Angerer** fra il 2007 e il 2011. Un record destinato a durare a lungo visto che servirebbe una striscia di quasi sette partite (6,91) senza gol al passivo. Per superare questo record bisognerebbe che un portiere non subisse reti fino alla finale.



# MARACANÃ



Dal lunedì al venerdì  
DALLE 13:00 ALLE 17:00

SU



**TMW RADIO**  
TUTTOMERCATOWEB DA ASCOLTARE



## CELLERINO, DAL DERBY LIVORNO-LAZIO AL KUNG-FU STYLE IN CILE

**Scippato dai toscani al club di Lotito l'argentino non convinse. Poi tornato in Sudamerica...**

di Gaetano Mocchiari



 @gaemocc

**Q**ualche anno fa è stato al centro di un curioso duello di mercato fra Lazio e Livorno: parliamo di Gaston Cellerino, argentino classe 1986, considerato tra i migliori centravanti emergenti del Sudamerica sul finire della prima decade degli anni 2000. Cellerino trova fortuna prima in Perù, dove vince il campionato con l'Universidad San Martin, poi in Cile dove con i Rangers de Talca segna a raffica e finisce dietro Lucas Barrios nella classifica cannonieri. Punta di stazza, Cellerino si mostra abile pure in acrobazia, diventando famoso per le rovesciate. Nel gennaio 2009 il presidente della Lazio Claudio Lotito sembra chiudere l'affare ma perde tempo, vorrebbe il giocatore in prestito. Nell'ombra però si muove il Livorno, che pur giocando in Serie B soffia il giocatore ai biancocelesti staccando un assegno da 3 milioni di euro per acquistarlo a titolo definitivo. A sorpresa viene presentato in sala stampa nell'immediato post-partita di una gara di campionato, contro l'Avellino: "Il mio obiettivo è quello di portare subito il Livorno in Serie A" dichiara in pompa magna Cellerino. E in A il Livorno effettivamente ci va. Peccato che il contributo dell'argentino sia minimo: 7 le presenze totali (solo 2 partite giocate per intero) e un gol segnato, in una gara tra l'altro poi persa. La risalita mette in secondo piano i problemi di ambientamento del giocatore, che viene confermato anche nella categoria maggiore. In verità il tecnico Gennaro Ruotolo non ci punta molto e il subentrato Serse Cosmi ancor meno: 5 gettoni di presenza che fanno un totale

di 79 minuti. Il contributo, inutile dirlo, è nullo. Le famose rovesciate del Cile lasciano spazio a un incedere lento e goffo sui campi di Serie A. A gennaio la cessione in prestito in Spagna, al Celta Vigo, dove non va meglio: 12 presenze, 1 gol che portano a rispedire il giocatore al mittente. Tornato a Livorno all'inizio della stagione 2010/11 con la squadra tornata in Serie B, il bottino è ancora desolante: 14 presenze, un gol. Si cerca di cedere il giocatore, senza successo. Il club riesce a rimediare due trasferimenti in prestito prima in Argentina al Racing Club, poi in Cile all'Union La Calera, dove finalmente ritorna a giocare e segnare con continuità. Fino a una sera di novembre quando, in una partita contro il Santiago Wanderers, viene colto da un raptus e colpisce il portiere avversario Mauricio Viana con un colpo da kung fu. Cellerino finisce dritto in commissariato con l'accusa di aver violato la legge contro la violenza negli stadi, rischiando fino a 3 anni di carcere. Seguirà la giustificazione di Cellerino, che dirà di aver reagito a seguito di insulti nei confronti dei propri familiari. Il giocatore evita la galera ma il buon senso suggerisce di lasciare il Cile, così Cellerino si ritrova per l'ennesima volta a Livorno dove, sopportato a malapena, collezionerà da gennaio a giugno 2013 appena 3 gettoni di presenza, prima di lasciare definitivamente il club. Cartellino in mano, Cellerino torna nel suo amato Cile per cercare di rifarsi una reputazione. Ironia del destino firma per il Santiago Wanderers, ritrovando proprio Mauricio Viana. Il rapporto fra i due, dopo un lungo chiarimento, adesso è ottimo.





Luca Carmignani Luca Tronchetti Rudi Ghedini

# SIMONI SI NASCE

## TRE VITE PER IL CALCIO

Prefazione  
Alberto CerrutiNote di  
Claudio BaglioniEditore: *Goalbook Edizioni*Autori: *Carmignani Luca,  
Tronchetti Luca, Ghedini Rudi*  
Anno edizione: 2019*recensione  
di Chiara Biondini*

@ChiaraBiondini

**L**e pagine di questa biografia ripercorrono i 60 della vita di Gigi Simoni nel calcio, come giocatore all'inizio e come allenatore poi. In un'intervista a Fanpage aveva confessato come a 13-14 anni fosse contento dove abitava a Crevalcore, dei suoi piani e delle sue speranze di giocare magari nel Carpi o in squadre vicino o fare l'allenatore. "Non avrei mai pensato di fare la carriera che ho fatto..." - ammette Simoni. Nel libro si narra della sua infanzia a Crevalcore e dintorni, degli amici di gioventù, del suo apprendistato in viola a Firenze e del suo debutto in Serie A con il Mantova. *Quattro promozioni dalla Serie B alla Serie A e una Coppa Italia (con il Napoli) da giocatore.* Il suo Palmarès

vincente però, lo conquista in qualità di allenatore, accumulando promozioni, più di chiunque altro: *sette dalla B alla A, due dalla C2 alla C1 con la Carrarese e il Gubbio, una promozione dalla C1 alla B con il Gubbio e una Coppa Uefa con l'Inter di Moratti.* "Sono stato più legato al ruolo di allenatore, con l'Inter ho toccato il cielo con un dito" - racconta Simoni alludendo alla Coppa Uefa vinta nella finale di Parigi, il 6 maggio 1998. *Un anno magico e maledetto insieme, perché nemmeno quel trionfo cancella la beffa di Torino, con il famoso rigore negato a Ronaldo contro la Juve, che avrebbe potuto cambiare la storia della partita e quindi dello Scudetto.* Nella mente di tutti - ricorda Alberto Cerruti nella prefazione - rimane il ricordo dello sfogo di Simoni, condensato soltanto in quelle due parole "si vergogni", ripetute più volte in campo all'arbitro Ceccarini. Così aveva espresso la sua rabbia, con autocontrollo, dimostrando ancora una volta il suo stile ed educazione. Ha vinto 11 campionati di Serie B e due campionati di C, praticamente ovunque, lasciando un ricordo indelebile fra coloro che lo hanno conosciuto. Decine di suoi giocatori, tra cui Simeone, Di Francesco, Mazzarri, a loro volta sono diventati allenatori, senza dimenticare che ha fatto esordire tre giovanissimi che sono diventati campioni del mondo: Bruno Conti, Gilardino e Pirlo; senza contare altri che hanno raggiunto la maglia azzurra. *Non è mai sceso a compromessi, non ha mai venduto le proprie idee e i propri principi. In C2, come in serie A, per Gigi Simoni ha sempre fatto poca differenza. Vincere è sempre difficile, sempre emozionante, in qualunque categoria. Lui ha vinto ovunque, lasciando un ricordo indelebile fra coloro che lo hanno conosciuto. È il caso di dirlo: Simoni si nasce.*